

L'emergenza

«Contro la droga il sistema pubblico non aiuta i genitori»

Dopo la tragedia di Lavagna, esperti in coro «Non isolato il caso denunciato da Antonella»

Francesco Pacifico

Un tempo si chiamavano con rispetto madri coraggio. Oggi invece l'opinione pubblica non sembra avere pietà di Antonella Riccardi. La donna che a Lavagna ha denunciato alla Guardia di finanza il figlio che fumava spiccioli, perché non sapeva più come gestire quel sedicente che andava male a scuola, era svagato e una volta era anche svenuto. La stessa donna che ha gridato durante il funerale: «Giò, perdonami», ben sapendo che alla sua richiesta di aiuto è legata la scelta del ragazzo di levarsi la vita, dopo aver dovuto ammettere agli agenti di avere 10 grammi di «fumo».



Serpelloni
Almeno nel 30% dei casi sono i genitori a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine



Maira
La cannabis compromette lo sviluppo cerebrale ma non lo si dice



Affinati
La scuola dovrebbe ripristinare i valori etici e culturali che si stanno invecchiando perdendo

rochirurgia che ha studiato gli effetti delle droghe sull'attività cerebrale dei più giovani, mette in guardia da quegli ambienti familiari «dove si consumano stupefacenti e non s'insegna che la felicità non si trova seguendo vie di fuga. Spesso dimentichiamo che quella tragedia può essere l'uso della cannabis, quando una madre o un padre, come è successo a Lavagna, vedono il loro figlio perdersi dietro lo sbalzo. La cannabis compromette lo sviluppo cerebrale, lo hanno dimostrato molto studi scientifici, eppure non lo si dice». Sull'altro versante lo scrittore Eraldo Affinati, che insegna negli istituti superiori, nota: «Tutto quello che succede a un adolescente, compreso il disagio che assorbono altrove, ha un riverbero nelle aule scolastiche. La scuola dovrebbe ripristinare i valori etici e culturali che si stanno perdendo, mentre i ragazzi seguono i miti dell'ebbrezza, del successo. E l'insegnante, come ho scritto nel mio ultimo libro "Il Ripetente", è più solo di quanto fosse Don Milani a Barbiana. Quando il bambino tornava a casa e raccontava alla mamma che "il priore mi ha dato un nocchino", lei gliene dava un altro. Un tempo la famiglia sosteneva l'azione dell'educatore, oggi non è più così».

Come ha ricordato Serpelloni, quella che «non funziona è la filiera pubblica. La famiglia soltanto sulla carta può rivolgersi alle istituzioni. Perché nella realtà i servizi per la tossicodipendenza sono troppi orientati al recupero del tossicodipendente, non alla prevenzione. Sempre in teoria ci sono i consultori familiari o i servizi di psichiatria, ma anche queste strutture finiscono per mancanza di



Il dolore. In alto i genitori adottivi del ragazzo suicida di Lavagna durante la celebrazione dei funerali. Sopra uno degli striscioni esposti all'esterno della chiesa dove è stato dato dato l'estremo saluto al ragazzino

risorse per focalizzarsi su soggetti che già mostrano patologie. Il Dpr 308 del '90 impone ai Sert di creare con le scuole i cosiddetti centri di informazione e consulenza per le famiglie e gli insegnanti. Ma soltanto pochi hanno attivato questi sportelli. Se non bastasse ci si mette anche il federalismo a peggiorare le cose. «Ci deve essere prima un piano d'azione realizzato a livello europeo, dal quale ne scaturiscono quelli nazionali. In Italia, tra l'altro, non esiste. Ma a peggiorare le cose è il Titolo V, che crea dei feudi nella sanità: ogni Regione dà le sue linee guida alle Asl, senza alcuna armonizzazione nazionale».

In quest'ottica fa un certo effetto guardare all'esperienza dell'Islanda, dove i piani pubblici, in 20 anni, hanno ridotto tra gli under 18 il consumo



Cracovia
Il nostro approccio? Quello di un padre. Ma l'obiettivo resta sempre di creare il dialogo

di alcool dal 48 al 5% e quello di cannabis dal 17 al 7%. Come? Introducendo coprifuoco, maggiore collaborazione tra scuola e genitori e attività extrascolastiche a tempo pieno per adolescenti. «L'esperienza islandese», conclude Serpelloni, «ci insegna che fondamentale è offrire momenti di socializzazione quanto una prevenzione precoce per scoprire quali soggetti sono vulnerabili. La neuropsichiatria infantile, per esempio, può individuare quei soggetti che già da piccolissimi mostrano disturbi comportamentali e deficit di attenzione. Basterebbe lavorare con le famiglie, invece le nostre linee guida sono vecchie, tardive, impongono di trattare questi argomenti solo alle scuole superiori, quando i più soggetti più indefesi sono i ragazzini di undici o dodici anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio di Giò irrompe in Senato Legalizzazione, torna lo scontro

Il Pd: prevenire. I radicali: un'idea di buon senso. Meloni attacca Saviano. Duellò M5S-Giovanardi

ROMA. La tragica storia di Giò, il ragazzo 16enne morto suicida a Lavagna perché trovato in possesso di 10 grammi di hashish irrompe nell'aula del Senato. Il senatore M5S Lello Ciampolillo ieri ha accusato le forze politiche di «ipocrisia» per non aver «detto neanche una parola» sul fatto, soprattutto «quando la cannabis, nonostante quello che dice il ministro Lorenzino, viene venduta in farmacia e usata per curare malattie anche gravi, non provocando affatto dipendenza». E scoppia la polemica nella reazione del senatore di «Idea» Carlo Giovanardi che invece stigmatizza l'uso della cannabis affermando che «provoca danni gravi» e «crea dipendenza» tra i giovani, difendendo invece la madre del sedicente che aveva denunciato il figlio alla Gdf. «Le sue parole dovrebbero essere fatte arrivare nelle scuole», osserva il parlamentare di «Idea». «Chiedo che le dichiarazioni di Giovanardi sugli effetti gravi e irreversibili della cannabis siano dimostrate in aula», ribatte Maurizio Bucca-

rella (M5S). Dopo un po' di tempo arriva la replica: «Ho depositato, e ora è a disposizione di tutti i colleghi, la documentazione scientifica relativa ai danni alla salute derivanti dall'uso di Cannabis» rende noto Giovanardi. Si tratta, prosegue, di una ricerca di circa 1000 pagine del Dipartimento politiche antidroga della presidenza del Consiglio dei ministri in collaborazione con United Nations Office on drugs and crime (Unodc). In questa ricerca spiega Giovanardi «e anche in un'altra che ho fatto mettere agli atti che viene dagli Usa sono contenuti i primi dati ufficiali degli Stati Uniti sulla legalizzazione della cannabis con i prevedibili aumenti esponenziali dell'uso delle sostanze negli Stati che l'hanno legalizzata. Invito i senatori del M5S a leggerla».

Ma «fare prevenzione significa fornire alle nuove generazioni strumenti e opportunità che li aiutino ad affrontare la complessità del vivere» scrivono alcuni deputati del Pd in un'interrogazione, prima firmata da Mara Carrocci, ai ministri dell'Interno e dell'Istruzione, ispirata dalla tragedia di Lavagna. «Il discorso della mamma di Lavagna - scrive su Fb Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia - è un mani-



Il Moige
Strumentalizzata la tragedia il Parlamento si pronuncerà ai giovani servono le scuole e non i veleni

festo contro la droga e a favore della vita. Trovo squalido il tentativo di Saviano di strumentalizzare questa tragedia per sostenere la legalizzazione delle droghe leggere». «Di fronte ai danni gravissimi che decenni di politiche proibizioniste hanno causato, il parlamento ha due possibilità: rendersi ancora complice o assumersi la responsabilità di una discussione seria su una legge di buon senso come quella per legalizzare la cannabis», così Riccardo Magi, segretario di Radicali Italiani, e la presidente Antonella Soldo.

«Assistiamo sgomenti alle polemiche e alle strumentalizzazioni sulla tragica fine del giovane di Lavagna. Esprimiamo solidarietà, vicinanza e sostegno ai genitori del ragazzo e alla Guardia di Finanza per la passione e l'impegno con il quale hanno tentato di salvare un giovane dalla spirale della cannabis, un veleno il cui uso riteniamo non possa essere né legalizzato né giustificato» dichiara Maria Rita Manzoni, presidente nazionale Moige. «Concordiamo con la richiesta del Sottosegretario Della Vedova al Parlamento per un rapido pronunciamento sulla proposta di legge sulla legalizzazione della cannabis, affinché Parlamento e Governo possano pronunciarsi e scegliere. Siamo convinti - si rileva - che i nostri giovani abbiano bisogno di scuole efficaci, strutture sportive funzionanti, città sicure, non di sostanze velenose per distruggere il proprio futuro col benessere dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA